

Recessione addio – Secondo Confindustria nazionale nel 2011 il Pil crescerà del 1,6%. Gli imprenditori bergamaschi si dividono tra chi conferma e chi attende tempi più propizi.

La crisi è davvero passata? A Bergamo si sta con i piedi per terra

Buone notizie: l'Italia non è più in recessione. La crisi, secondo i dati di Confindustria nazionale che vedono nel 2011 un aumento del Pil di 1.6 punti percentuali, sta per essere lasciata alla spalle nonostante gli oltre 500mila posti di lavoro bruciati negli ultimi due anni e che aumenteranno ancora.

Per quanto riguarda il rapporto deficit-Pil la stima è del 5.1% nel 2010 con un calo, l'anno successivo, fino al 4.1%: una crescita figlia dell'euro in ribasso che migliora la competitività delle merci italiane.

A Bergamo la notizia viene presa con le molle, tra chi vede sì un miglioramento della situazione ma non tale da gridare alla vittoria e chi è sostanzialmente d'accordo con le previsioni di Confindustria.

"Aspetterei ad essere euforico". Parole di **Andrea Moltrasio**, già vicepresidente di Montezemolo e Marcegaglia, proprietario della Icro Coatings.

"Nonostante i dati starei cauto perché c'è un'alta variabilità nel mercato – prosegue -. Rispetto ad un anno fa le cose vanno meglio, in azienda c'è un aumento dei volumi, ma a mio parere siamo ancora in una fase di assestamento, assestamento che investe sia l'Italia che la terra bergamasca". A quando l'euforia? "Si lavora giorno per giorno", la risposta laconica dell'imprenditore.



Più fiducioso Gianmarco Gabrieli, presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Bergamo. "E' vero c'è un'inversione di tendenza anche perché il fondo della crisi lo si è già toccato – commenta -. Ovviamente non siamo ancora ai livelli precrisi, soprattutto nella Bergamasca ricca di aziende manifatturiere che basando i propri affari sull'export verso l'estero ha pagato più di altre zone d'Italia". L'industriale poi fa l'esempio della sua azienda, I Pinco Pallino: "Nella mia attività la ripresa sta avvenendo già da un anno, poco tempo dopo i proclami che davano addirittura per finito il capitalismo; è dal luglio 2009 che stiamo riscontrando l'inversione di tendenza di cui parlavo prima". Una crisi che sì è stata grave ma che è stata "gonfiata" dai media. "I giornali appena le cose stavano andando male hanno accelerato. Ora mi aspetto, considerato i dati positivi, che siano coerenti e facciano da "megafono" positivo ad un'economia che sta nuovamente, seppur lentamente, ingranando".

Venerdì 25 Giugno 2010